

Inizia l'Anno Santo, un cammino di speranza

«L'Angelo annuncia l'inizio dell'anno giubilare, periodo della remissione dei peccati e della riconciliazione. Il suo messaggio si libra sotto forma di colomba, come promessa di speranza e di pace».

Il concetto di Giubileo viene dalla tradizione ebraica, che ogni cinquanta anni celebrava un anno speciale, in cui la terra riposava (*Levitico* 25). L'inizio dell'anno speciale era annunciato dal suono del corno, lo *Jobel*, da cui la parola Giubileo deriva.

«Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. [...] Non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi» (8-12).

Il primo Giubileo cristiano, "l'anno di grazia del Signore", fu indetto da papa Bonifacio VIII (Caetani, 1294-1303) con la bolla *Antiquorum Habet Fida Relatio*, promulgata il 22 febbraio 1300; il testo del documento su pergamena si conserva presso la Biblioteca Vaticana (*Arch. Cap. S.Pietro*, caps. I, fasc. 1 (8)).

Spes non confundit (la speranza non delude, Rm 5,5) è il titolo della bolla di indizione del prossimo Anno Santo, che si aprirà il 24 dicembre. «Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza».



M. Spencer, "L'Angelo del Giubileo", 2000 BAVOA.486

Per il Giubileo

"Parole aperte"

Nell'ambito delle iniziative per l'anno giubilare, la Biblioteca organizza un progetto culturale in collaborazione con l'Istituto di Cultura e Formazione Antonio Rosmini (ISCUFAR), dal titolo "Parole aperte, lessico giubilare per il nostro tempo"; si tratta di otto incontri con cadenza mensile che, dal mese di dicembre 2024 fino a dicembre 2025, esamineranno approfondendone il senso, otto parole scelte dalla bolla papale di indizione dell'Anno Santo, per favorire riflessioni personali anche attraverso la riscoperta del patrimonio secolare.

Gli incontri si svolgeranno nel Salone Sistino della Biblioteca; le parole su cui si rifletterà durante gli incontri sono: Visioni (13 dicembre), Viaggio (14 febbraio), Silenzio (14 marzo), Parola (9 maggio), Intelligenza (13 giugno), Carità (10 ottobre), Umanesimo (21 novembre), Speranza (12 dicembre).



«Ogni parola sarà analizzata nel corso di una conferenza da parte di un relatore individuato tra gli specialisti di varie discipline, al quale sarà eventualmente affiancato un *discussant*. Seguirà la lettura di alcuni testi scelti in coerenza con il tema trattato, che saranno interpretati da professionisti italiani e stranieri con l'accompagnamento di un sottofondo musicale».



"En route": il viaggio in mostra

Nella Sala Kerkorian, lo spazio espositivo della Biblioteca Vaticana, verrà allestita una mostra che sarà inaugurata il 31 gennaio prossimo e rimarrà aperta per l'intero anno giubilare; si tratta di una nuova occasione di "dialogo" tra la Vaticana, che propone propri documenti inediti, e tre creativi del nostro tempo.





«Una grande mostra che continua, e al contempo rinnova, l'appuntamento che ormai dal 2021 la vede impegnata in dialogo con gli artisti contemporanei, coi quali mette a confronto il proprio patrimonio storico. Il tema prescelto è quello dei "giri del mondo", che presero a moltiplicarsi nel corso degli ultimi decenni del XIX secolo, anche sull'onda delle possibilità offerte dai nuovi mezzi di trasporto. La mostra illustrerà i viaggi del diplomatico italiano Cesare Poma (1862-1932), dall'eredità del quale la Vaticana ha ricevuto, e presenta per la prima volta, una formidabile collezione di giornali provenienti dalle più remote parti del mondo e stampati in molte lingue, con interessantissimi casi di combinazione tra lingua e alfabeto diversi. A questo viaggio verranno accostati quelli di due giornalisti francesi e di sei donne che per sfida sportiva, per una nuova forma di informazione giornalistica o per le più diverse ragioni culturali, partirono in giro per il mondo da sole, sfidando pregiudizi e luoghi comuni. L'esposizione sarà visitabile, prenotando online e verrà presentata con una apposita conferenza stampa».

Due concerti nelle giornate dedicate alle biblioteche

Nei giorni 14 e 15 novembre i rappresentanti di 24 biblioteche si sono confrontati non soltanto sui temi più sentiti riguardanti queste istituzioni e il futuro delle collezioni librarie (cfr *OWL* 31, p. 3), ma hanno affrontato anche «uno degli aspetti decisivi che tutti insieme rappresentano: la conservazione e la divulgazione della memoria e l'impegno per la ricerca e per gli studi», per individuare nuove prospettive di crescita, culturale e umana.

A coronamento delle giornate di studio e confronto sono stati organizzati due concerti, ai quali hanno preso parte anche i benefattori della Biblioteca, membri delle fondazioni "The Sanctuary of Culture", "Treasures of History" (che sostiene l'Archivio Apostolico) e "Fonds des Amis de la Bibliothèque Vaticane".



Concerto per la pace

La sera del 14 novembre, nel Salone Sistino della Biblioteca, il pianista e compositore Omar Harfouch ha proposto il suo *Concerto for peace*, per pianoforte, violino e orchestra, con ventitré giovani musicisti e otto coristi diretti da Mathieu Bonnin; un'iniziativa dall'alto valore simbolico, accolta con particolare favore dalla biblioteca papale.

Il concerto, ricco di momenti suggestivi ed evocativi, ha toccato nel profondo i partecipanti. Una musica struggente che non ha bisogno di parole per trasmettere il suo messaggio; attraverso le sue note supera qualunque confine e raggiunge ogni cuore.

Francese ma libanese di nascita, da bambino Harfouch non ha conosciuto che la guerra durante il sanguinoso conflitto civile che ha devastato il paese fra il 1975 e il 1994, quando le bombe, le morti innocenti, erano per lui la normalità. Il pianoforte, che ha iniziato a suonare da autodidatta, prima degli studi compiuti in Ucraina, è stato il suo unico rifugio, la sua salvezza. La musica, la cultura, la poesia, la letteratura gli hanno fornito quello spazio di speranza e di futuro che in lui si sono fatti impegno concreto e attivo.



Le parole di papa Francesco, che sottolinea come tutti dobbiamo operare per la pace, sono il fondamento della musica coinvolgente che l'artista ha offerto durante il concerto, facendosi "pellegrino di pace", come gli ha detto il pontefice, mentre sta per iniziare l'anno giubilare, l'anno della speranza.

Tra le sue composizioni, *Sauvez une vie*, *vous sauvez l'humanité*, ispirata a una celebre frase presente sia nel Talmud sia nel Corano. «Ciascuno deve scegliere di fare tutto il possibile, con i mezzi che ha a disposizione per aiutare la pace». La guerra è dappertutto; poiché non ci sono che guerre, tutti dobbiamo farci «artigiani di fraternità e di pace».

Un sentito ringraziamento a Omar Harfouch e ai suoi musicisti che hanno suscitato tanta emozione.

Dopo il concerto tutti gli ospiti hanno potuto osservare da vicino alcuni documenti selezionati nelle collezioni vaticane, testi di ogni disciplina, in diverse lingue, di varie epoche, espressioni di civiltà diverse, che nella Biblioteca convivono pacificamente e si propongono come riferimento per lo studio e lo sviluppo della vita umana.

Anna Bondarenko, primo violino



Reg. lat. 12, "Salterio di Bury St. Edmunds", prima metà sec. XI.



Al f. 92r l'artista ha scelto di visualizzare il versetto "Giustizia e pace si baceranno" (v. 11: iustitia et pax osculatae sunt): la metafora è raffigurata concretamente nel margine esterno attraverso la raffigurazione di due donne, personificazioni di Giustizia e Pace, che si scambiano un bacio e stringono le mani in segno di alleanza.

Concerto della Cappella musicale pontificia "Sistina"



Il 15 novembre, nella Cappella Sistina, un concerto del Coro della Cappella musicale pontificia "Sistina" ha allietato i convegnisti e gli ospiti della Biblioteca con brani di Giovanni Pierluigi da Palestrina, di cui ricorre il quinto centenario della nascita nel 2025.

Il concerto è stato introdotto da S.E. il card. Pietro Parolin: «"Tre sono le strade di ritornare al cielo: l'una per la via della bellezza, dell'amore: la seconda della musica: la terza della filosofia", così, Torquato Tasso, uno dei maggiori poeti italiani del Cinquecento, citando Plotino, descrive l'esperienza che questa sera ci accingiamo a vivere. Infatti ascoltando la musica e contemplando l'opera che Michelangelo ci ha lasciato, possiamo fare esperienza del Cielo, obiettivo, io penso, di tante opere scritte nei millenni e custodite qui come nelle vostre biblioteche. Questo concerto è un momento particolarissimo dell'incontro che si sta svolgendo in Vaticano ... In questo cammino di dialogo e di confronto è però importante che vi siano momenti di silenzio, di puro ascolto e di contemplazione, per far riposare la mente e il cuore.





Nello splendore di questi affreschi tra le scene più famose c'è sicuramente, sopra di noi, quello della creazione: il dito di Dio si protende verso quello dell'uomo. Ci può sorprendere che le due dita non si tocchino e che resti una breve distanza. Essa segna lo spazio di libertà consegnato all'essere umano, spazio anche di responsabilità che il Creatore offre alla sua Creatura. Nella nostra libera responsabilità si gioca un potenziale enorme di speranza e vi si intravvede il cammino dell'umanità verso il proprio destino. Le biblioteche ne raccolgono la memoria travagliata e splendida e anche per questo sono il vero tesoro dell'umanità».

Recandosi nella Cappella Sistina, gli ospiti hanno potuto visitare anche una piccola esposizione di manoscritti e stampati conservati in Vaticana, con le musiche del Palestrina, allestita nella Sala Regia dei Palazzi Pontifici.



Il Santo Padre incontra convegnisti e ospiti della Biblioteca



A conclusione dei lavori che si sono svolti nelle due giornate dedicate alle biblioteche, *Conservata et perlecta aliis tradere - Biblioteche in dialogo*, la mattina di sabato 16 novembre tutti i partecipanti al convegno, insieme a ospiti e benefattori della Biblioteca, sono stati ricevuti in udienza da papa Francesco.

Sua Santità ha salutato tutti i convenuti e rivolto parole di apprezzamento agli operatori delle biblioteche che si sono confrontati nei due giorni precedenti, dichiarandosi lieto dell'incontro «che esprime l'apertura al mondo della Biblioteca Apostolica Vaticana».

Il Santo Padre ha esortato alla conservazione della memoria. «Molte istituzioni culturali si trovano così indifese davanti alla violenza delle guerre e della depredazione. Quante volte è già successo in passato! Impegniamoci perché non succeda più: allo scontro di civiltà, al colonialismo ideologico e alla cancellazione della memoria rispondiamo con la cura della cultura. Per sostenere quest'impegno, vorrei affidarvi quattro criteri che ho proposto nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium (cfr nn. 222-237)».

«Il primo criterio: *che il tempo sia superiore allo spazio*. Voi custodite giacimenti immensi di sapere: possano diventare luoghi in cui sia dato il tempo di riflettere, aprendosi alla dimensione spirituale e trascendente. E così possiate favorire studi a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati, favorendo nel silenzio e nella meditazione la crescita di un nuovo umanesimo.

Secondo criterio: l'unità prevalga sul conflitto. La ricer-

ca accademica suscita inevitabilmente momenti di controversia, che vanno svolti all'interno di un dibattito serio, per non giungere alla prevaricazione. Le biblioteche devono essere aperte a tutti gli ambiti di conoscenza, testimoniando una comunione d'intenti tra differenti prospettive.

Terzo criterio: *che la realtà sia più importante dell'idea*. È bene che la concretezza delle scelte e l'attenzione alla realtà crescano a stretto contatto con l'approccio critico e speculativo, per evitare ogni falsa opposizione tra pensiero ed esperienza, tra fatti e principi, tra prassi e teoria. C'è un primato della realtà che la riflessione deve sempre onorare, se vuole cercare sinceramente la verità.

Quarto criterio: *che il tutto sia superiore alla parte*. Siamo chiamati ad armonizzare la tensione tra locale e globale, ricordando che nessuno è un individuo isolato, ma ognuno è una persona che vive di legami e reti sociali, cui partecipare con responsabilità.

Carissimi, non temete la complessità del mondo nel quale siamo chiamati a lavorare! Quanto avete condiviso possa aiutare a far crescere, nelle vostre Biblioteche, i saggi "scribi" lodati dal Signore, che sanno trarre dal proprio tesoro cose nuove e cose antiche, per il bene di tutti (cfr Mt 13,52).

Ripeto i quattro criteri: il tempo è superiore allo spazio; l'unità prevalga sul conflitto; la realtà è superiore all'idea; il tutto è superiore alla parte. Non dimentichiamo questi quattro criteri».

Ringraziamo di cuore tutti coloro che, giunti da ogni dove, hanno trascorso con noi queste tre indimenticabili giornate.

I Patrons of the Vatican Library



Un gruppo di giovani imprenditori che aveva visitato la Biblioteca nel luglio 2023, ha deciso di costituirsi in associazione per aiutare a sostenere le attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio della Vaticana; quattro di loro hanno dato vita ai "Patrons of the Vatican Library", una *charity* con sede a Londra, aggiungendosi alle realtà già esistenti, "The Sanctuary of Culture Foundation", molto attiva con i progetti legati alla conservazione e alla digitalizzazione, e non solo, e "Fonds des Amis de la Bibliothèque Vaticane", che sta sostenendo il progetto di restauro di alcuni grandi codici musicali della Cappella Sistina.



S. Bartolini, "Mendicante" xilografia, 1947 Bartolini.Matrici.96r

Un primo gesto dei Patrons è il dono di uno scanner 3D, che sarà subito impiegato in uno studio riguardante le matrici dell'incisore Sigfrido Bartolini (1932-2007); la Biblioteca ne conserva 231 (zinco, legno, linoleum, marmo, gesso) insieme a 297 stampe (calcografie, xilografie, litografie, tecniche miste). Si sta realizzando un progetto nell'ambito del Dottorato di ricerca in Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università di Tor Vergata, per lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico del XX secolo, che si svolge nel Gabinetto della Grafica della Vaticana.

Il progetto si occuperà proprio dell'analisi delle matrici e saranno approfonditi i materiali e i procedimenti utilizzati dall'artista. Le riprese in 3D aiuteranno il lavoro che si sta svolgendo e favoriranno in futuro la possibilità di consultare questo speciale materiale tridimensionale.

Per impulso dei Patrons, la Colnaghi UK, la più antica galleria d'arte ancora in esistenza, la cui fondazione risale al 1760, parteciperà alla ristrutturazione della Sezione Archivi della Biblioteca, che conserva circa centomila manoscritti con documenti provenienti da famiglie e istituzioni, come gli archivi *Barberini*, *Chigi* e *Capitolo di San Pietro*.

Gli spazi della Biblioteca vanno oltre l'edificio Sistino; i suoi depositi occupano buona parte del corridore meridionale del Cortile del Belvedere, e una parte di quello settentrionale, al piano inferiore, dove si trovano i depositi delle pubblicazioni periodiche.

In fondo al corridore meridionale, oltre il quarto piano dei magazzini che ospitano le collezioni a stampa, hanno sede il Gabinetto della grafica e la Sezione Archivi; quest'ultima si affaccia sul Cortile del Triangolo, mentre al piano superiore si trova il Medagliere Vaticano, anch'esso parte integrante della Biblioteca.

Gli ambienti in cui si trova la Sezione Archivi furono adattati allo scopo negli anni Settanta del secolo scorso, come sistemazione provvisoria, in attesa di poter provvedere a rendere quegli spazi più idonei in un momento successivo. Finora non è stato possibile dedicare le risorse necessarie a una tale iniziativa, ma nel corso di quest'ultimo anno ha preso forma la possibilità di intervenire su quegli ambienti non più idonei a ospitare gli importantissimi fondi archivistici ivi collocati e gli addetti della Sezione.

Lo studio di Milano dell'architetto Sir David John Chipperfield sta lavorando a uno speciale progetto per la ristrutturazione della Sezione e per una più efficace sistemazione degli spazi; i lavori verranno eseguiti dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Per realizzare gli interventi necessari, tutti i documenti dovranno essere temporaneamente allocati in luoghi esterni alla Città del Vaticano.

Ringraziamo fin d'ora i membri dell'associazione: Candida De Angelis Corvi, Jorge Coll, Raphael Wertheimer e Iwan Wirth; Colnaghi UK. Desideriamo altresì esprimere profonda gratitudine all'architetto Chipperfield e a tutto il suo staff che sta affrontando una sfida non facile con grande entusiasmo e straordinario impegno.



Sezione Archivi

Sottoscritto un importante accordo con la King Hamad Digital Library (Bahrain)

Nell'occasione delle giornate dedicate alle biblioteche, alla musica, alla pace, il Governo della Biblioteca ha potuto incontrare i rappresentanti del Regno del Bahrain e siglare un accordo di collaborazione con la King Hamad Digital Library a riguardo della conservazione e del restauro di documenti arabi.

L'accordo è stato promosso da "Les Amis de la Bibliothèque Vaticane", e in particolar modo da Monsieur Hubert Barbier de Chalais, che si è fatto tramite con le autorità del Bahrain per presentare il progetto. Gli scambi tra le parti, intrapresi con un viaggio in Bahrain del Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani e p. Adrien de Fouchier, OP, arabista, hanno portato all'accordo che vedrà la sua realizzazione nel corso del prossimo anno.

Il documento è stato sottoscritto dal dr. Majed bin Ali Alnoaimi, ministro degli Affari Pubblici del Bahrain per la King Hamad Digital Library, e da S.E. mons. Zani per la Vaticana.









L'accordo prevede il sostegno da parte del Regno del Bahrain per interventi conservativi su quindici manoscritti arabi; la progettazione e realizzazione di un innovativo modulo di scheda di restauro per la catalogazione e la conservazione del patrimonio culturale di lingua e provenienza araba custodito nella Biblioteca Apostolica; l'organizzazione di progetti congiunti volti alla promozione e disseminazione culturale e scientifica di questa preziosa eredità culturale che la Biblioteca conserva.

Siamo particolarmente grati alle autorità del Bahrain e alla King Hamad Digital Library.

Un saluto ad Antonio Schiavi

Alla fine dell'anno, secondo una bella consuetudine, salutiamo i colleghi che lasciano la Biblioteca per la meritata pensione dopo lunghi anni di servizio.

Questa volta rivolgiamo il nostro caloroso saluto ad Antonio Schiavi, responsabile della Sala Manoscritti, che ha concluso il suo percorso lavorativo il 31 gennaio scorso.

Nato il 15 febbraio 1959, venne assunto il 1° ottobre 1983 come fattorino in servizio presso i Musei Sacro e Profano della Biblioteca. Dal 1985 al 1996 è stato addetto alla Sala Stampati e dal 1996 al 1999 ha prestato servizio presso il Gabinetto della Grafica. «Persona di grande affidabilità, ha sempre svolto i lavori che gli sono stati assegnati con particolare diligenza».

Il 15 settembre 1999 è stato trasferito nella Sezione Sale e Magazzini Manoscritti; il 1° ottobre 2010 è stato nominato capo di quella Sezione per la sua «provata par-



ticolare esperienza e capacità», dopo essere stato corresponsabile della Sezione dal 2007.

Ad Antonio il ringraziamento della Biblioteca Vaticana e i migliori auguri da tutti i colleghi.

Per il centenario dei santi Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio



"Il libro e lo spirito" Esposizione di codici e testimonianze documentarie in occasione dei 750 anni dalla morte di Bonaventura da Bagnoregio e di Tommaso d'Aquino

Dal 25 ottobre al 12 dicembre la Sala Kerkorian della Biblioteca Vaticana ha ospitato la mostra "Il libro e lo spirito", con cinquantaquattro documenti, tra manoscritti, stampati e medaglie, legati a san Tommaso d'Aquino, domenicano, e san Bonaventura da Bagnoregio, francescano, considerati duae olivae et duo candelabra in domo Dei lucentia.

I due dottori della Chiesa furono amici, studiarono entrambi a Parigi, insegnarono in quella città e morirono lo stesso anno, il 1274, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro. All'interno della sala della biblioteca latina, nell'antica sede della Biblioteca Apostolica, un affresco li rappresenta vicini, come essi furono sempre considerati.

La Vaticana conserva oltre trecento manoscritti con le opere di Tommaso; circa cento sono quelli con le opere di Bonaventura. Del primo sopravvivono tre autografi, con una scrittura che è stata definita *inintellegibilis*, due conservati in Vaticana ed esposti nella mostra; il terzo si trova nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Non si conservano autografi di san Bonaventura.

Esposte diverse opere dei due santi, con alcune edizioni critiche; opere legate al periodo della loro esistenza; le fonti che ne hanno segnato la formazione e il percorso di vita; opere ispirate dal loro insegnamento e dalla loro visione teologica e filosofica, anche in contesti non occidentali.

La mostra è stata particolarmente apprezzata da tutti coloro che hanno avuto il privilegio di visitarla.



Bonaventura, "Legenda Maior", Vat. lat. 9297



Tommaso, "Glossa continua super Evangelia", Vat. lat. 797

Tinexta per gli "Avvisi"

Il gruppo Tinexta, che offre servizi di *cyber security* e innovazione tecnologica, ha recentemente deciso di sponsorizzare il restauro e la digitalizzazione di un gruppo di voluminosi manoscritti che contengono in prevalenza documenti storici denominati "Avvisi".

Si tratta di brevi relazioni sulle novità e fatti avvenuti in un particolare luogo, raccolte da persone che spesso lavoravano su commissione di agenti che poi inviavano i dispacci alle corti, o alle personalità che desideravano essere informate su ciò che accedeva nei maggiori centri europei. Queste persone, che venivano chiamate "menanti" o "novellanti", raccoglievano le informazioni in quelle zone delle città dove più intensa era la vita religiosa, politica, economica e sociale, lavorando a volte in comune e formando delle piccole "sale di redazione". A volte gli Avvisi venivano stampati e potevano essere venduti a più persone.



Si è dunque parlato, a proposito degli Avvisi, delle prime espressioni del giornalismo e della creazione di un'opinione pubblica (anche per i tentativi di controllo da parte dell'autorità e per i sistemi di protezione e difesa escogitati appunto dai "menanti", che cercavano l'appoggio dei loro spesso potenti clienti).

Sembra che a utilizzare per primi in Italia il sistema degli Avvisi siano stati i Fugger, nel XVI secolo, che facevano raccogliere notizie di Venezia da inviare ad Augsburg. Da Venezia il sistema passò a Roma, dove fu ampiamente praticato dagli agenti dei duchi di Urbino. La Biblioteca Vaticana conserva un gran numero di questo tipo di documenti. La collezione più ampia e più celebre conservata, ordinata cronologicamente dal 1554 al 1629, è appunto quella raccolta dai duchi di Urbino (*Urb. lat.* 1038-1117, 1704, 1727), entrata in Vaticana con la loro biblioteca nel 1657; ma diversi Avvisi sono presenti anche in altri fondi manoscritti della biblioteca papale.



Urb. lat. 1056

I manoscritti inseriti nel progetto sono trentotto, diciannove dei quali fanno parte del fondo *Urbinate*; dodici sono conservati nel fondo *Barberiniani latini* e sette tra i *Vaticani latini*. I documenti hanno una grande rilevanza storica e vengono richiesti spesso dagli studiosi.

Il progetto prevede interventi conservativi di entità diversa sui documenti, prima della loro digitalizzazione e la pubblicazione online delle riproduzioni.

Al termine dei lavori alcuni di quei manoscritti verranno esposti in occasione dell'inaugurazione della nuova sede romana della società Tinexta, che ringraziamo per il suo sostegno, come anche l'amministratore delegato del gruppo, Pier Andrea Chevallard.



Barb. lat. 6428

"L'aquila bicipite e la musica: il cardinale Pietro Ottoboni nell'epoca di Alessandro VIII (1688-1691) da documenti della Biblioteca Apostolica Vaticana"







Lo scorso 2 ottobre, nel Salone Sistino della Biblioteca, è stato presentato il volume di Teresa Chirico, *L'aquila bicipite e la musica: il cardinale Pietro Ottoboni nell'epoca di Alessandro VIII (1688-1691) da documenti della Biblioteca Apostolica Vaticana* (Studi e testi 560).

Il veneziano Pietro Ottoboni (1667-1740), pronipote di Alessandro VIII, era un eminente mecenate delle arti, drammaturgo e librettista; ultimo esempio di cardinal nipote, fu elevato alla porpora nel 1689, all'età di ventidue anni, con l'incarico di vicecancelliere, che gli faceva ottenere la residenza nel palazzo della Cancelleria.

Nello stemma della famiglia Ottoboni è presente l'aquila imperiale, privilegio concesso dall'imperatore Rodolfo II per i servigi resi dalla famiglia.

Lo studio di Teresa Chirico, docente del Conservatorio Statale di Musica di Roma "Santa Cecilia", si concentra sul periodo che va dal 1688, l'anno in cui Ottoboni scrisse il suo primo dramma, *L'amante del suo nemico*, musicato da Flavio Lanciani, al 1691, l'anno della morte di Alessandro VIII; un periodo breve, ma molto fecondo per il giovane Pietro, del quale la Biblioteca Vaticana conserva una grande quantità di documenti, oggetto del-

lo studio dell'autrice del volume. Le fonti sono di diverso tipo: documenti contabili, relazioni, libretti, musica, ma anche fonti iconografiche ed epistolari.

«Pietro Ottoboni utilizzò la musica e il teatro come mezzo di propaganda per l'immagine familiare e per intrattenere rapporti con personaggi chiave della nobiltà, alla stregua di altri committenti romani e non romani», grazie ai larghi mezzi di cui poteva disporre in quel periodo; e l'attività artistica, musicale e teatrale era allora intensa e molto considerata.

La capillarità delle fonti disponibili ha consentito alla studiosa di conoscere molti aspetti fin qui ignorati legati ai teatri e alle produzioni teatrali; alle committenze musicali; ai compositori delle musiche di Ottoboni; alle rappresentazioni teatrali di cui non si avevano in precedenza notizie. Teresa Chirico ha potuto anche ricostruire la cronologia delle rappresentazioni delle opere di Ottoboni e aggiornare le attività di molti professionisti del teatro, compositori, cantanti strumentisti, che erano allora al suo servizio. Il lavoro sulle fonti vaticane contribuisce ad arricchire la conoscenza dell'attività giovanile di un protagonista della vita culturale del suo tempo.

Una nuova acquisizione per il Medagliere Vaticano



Recentemente la signora Monica Savonitti ha generosamente offerto in dono alla Biblioteca una bella medaglia di Aurelio Mistruzzi (1880-1960) con il ritratto di Pio XII. Venne emessa in occasione del giubileo episcopale del pontefice, nel 1942; papa Pacelli era stato consacrato vescovo il 17 aprile 1917. Sul dritto il profilo del pontefice; il rovescio presenta la figura di un vescovo nell'atto di consegnare il pastorale a un vescovo novello, che è seduto in tronetto, sul lato del quale si trova lo stemma Pacelli.

La medaglia era stata donata da Pietro Giampaoli (1898-1998), noto medaglista del quale la Vaticana conserva una collezione di grande importanza, ai genitori

della signora Monica in occasione delle loro nozze. Giampaoli era padrino dello sposo, Faustino Savonitti; la sorella di Savonitti, Letizia, avrebbe poi sposato Pietro Giampaoli. Questi collaborava con Mistruzzi; dal 1937 in poi tutte le monete disegnate da Mistruzzi sono state incise da Giampaoli.

La medaglia di Pio XII è stata fusa da Giampaoli, il cui studio era allora un punto di riferimento e di ritrovo per gli artisti, incluso Mistruzzi; vi si discuteva delle tecniche incisorie e dei materiali. Lo studio era considerato un vero laboratorio di sperimentazione e di confronto.



Nuovi spazi per la Biblioteca



Il problema degli spazi è una questione di vitale importanza per le istituzioni come le biblioteche e gli archivi; non fanno eccezione la Biblioteca Apostolica e l'Archivio Apostolico.

Lo scorso 29 ottobre papa Francesco con un chirografo pubblicato ne *L'Osservatore Romano* il 12 novembre, ha stabilito la delocalizzazione di parte dell'Archivio e Biblioteca Vaticani presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore, che si trova accanto alla basilica di San Giovanni in Laterano.

Riportiamo il testo del documento.

La secolare cura per la custodia degli atti e dei documenti che riguardano il governo della Chiesa universale, unita all'impegno per lo sviluppo e la divulgazione della cultura, sono i tratti caratteristici dell'attività dell'Archivio e della Biblioteca Vaticani. Continuatrici dell'opera già iniziata dai miei Predecessori, sin dallo "Scrinium" della Chiesa di Roma, le due Istituzioni sono oggi chiamate a rendere fruibile questo prezioso patrimonio.

Pertanto, perseguendo lo scopo di contribuire alla più efficace gestione delle attività e alla conservazione dei beni, acquisite le opportune informazioni e competenti pareri,

DECRETO

che siano ampliati gli spazi a disposizione dell'Archivio Apostolico e della Biblioteca Apostolica, utilizzando parte dell'edificio e delle adiacenze che nella zona extraterritoriale di San Giovanni in Laterano ospita il Pontificio Seminario Romano Maggiore, secondo le delimitazioni qui allegate.

A tal fine, le Istituzioni interessate collaboreranno assieme per la realizzazione dei lavori, secondo le rispettive competenze, osservando le disposizioni vigenti, le procedure e le direttive che si renderanno necessarie per una ordinata esecuzione di questa indispensabile opera che la Sede di Pietro pone a servizio della Chiesa e del mondo della cultura.

Nel contempo, dispongo che sia costituita una Commissione composta dai rappresentanti della Segreteria di Stato, dell'Archivio Apostolico Vaticano e della Biblioteca Apostolica Vaticana, per determinare le categorie dei documenti da trasferire nei nuovi ambienti. La Commissione potrà operare da subito, parallelamente ai lavori di realizzazione dell'opera.

Quanto disposto è da ritenersi stabile e valido fin dal momento della pubblicazione su «L'Osservatore Romano».

Dal Vaticano, 29 ottobre 2024

FRANCESCO



Persone della Vaticana: Alessandro Ramadori



Alessandro Ramadori (1910-1994) è stato economo della Biblioteca Vaticana per oltre trent'anni.

Venne ammesso in Biblioteca come soprannumerario il 15 ottobre 1932. All'inizio della sua collaborazione con la Biblioteca fu addetto alla schedatura provvisoria degli stampati.

Si laureò in giurisprudenza nel 1934, l'anno in cui frequentò il primo Corso di Biblioteconomia della Vaticana, al termine del quale gli venne affidata la schedatura definitiva delle "code" delle Raccolte Generali.

Venne nominato "assistente" con funzioni di economo nell'ottobre 1939 e in questa veste aveva anche la gestione del personale non scientifico; lasciò la Biblioteca nel 1972.

Alessandro Ramadori era un'autorità in Biblioteca, non soltanto per il suo ruolo, ma anche in virtù della sua personalità, forte e volitiva. Il personale lo temeva e lo stimava; non sempre le due cose vanno insieme.

Un collega in pensione ormai da diversi anni ricorda il suo primo giorno in Vaticana; aveva sedici anni. L'economo, che lo ricevette all'ingresso della Biblioteca, lo introdusse negli ambienti che incontravano salendo i vari piani dell'edificio e gli presentò le persone che facevano parte dei diversi reparti; il giro durò oltre due ore, durante le quali l'economo gli illustrò i luoghi e le attività che vi si svolgevano. Al termine del lungo giro, i due presero l'ascensore che li riportò all'ingresso, raggiunto il quale l'economo chiese al ragazzo: «Quanto tempo abbiamo impiegato per salire e prendere visione della Biblioteca e dei suoi ambienti?» Questi, intimorito, cercava la risposta giusta, e Ramadori: «oltre due ore»; «e per scendere? Due minuti». Era corretto, la discesa era stata veloce. «Ricordati e fai tesoro del percorso fatto oggi», aggiunse, «ci vuole molto per raggiungere la Biblioteca, entrarci e farne parte; per uscirne ci vuole poco». Una lezione ben appresa da quel collega, che ora è nonno con nipoti grandicelli.

Questo semplice episodio ci racconta qualcosa della personalità di Alessandro Ramadori, che è rimasto nella memoria non solo della Biblioteca, tanto da ricevere un telegramma di auguri dal Santo Padre in occasione del suo 80° genetliaco, oltre gli auguri dell'allora prefetto, p. Leonard E Boyle (1923-1999), che gli scrisse: «La Biblioteca Apostolica Vaticana, che per tanti anni è stata l'ambiente della Sua attività umana e di lavoro ... desidera felicitarsi con Lei in fervida attività di ricordi graditi ed amabili e speriamo specialmente quelli connessi con la Sua lunga attività, fin dal 1932, nella Biblioteca Vaticana.

Non Le dispiacerà se la Biblioteca in questa felice occasione desidera ancora compiacersi con Lei per la lunga e protratta attività che Ella ha svolto nei Suoi anni e di cui è qui ancora riscontrabile benefica traccia».



Ramadori con Giovanni XXIII, il card. Tisserant (Bibliotecario di S.R.C.), p. Albareda (prefetto) e p. Van Lantschoot (viceprefetto)

Recentemente sono venuti a visitare la Biblioteca alcuni membri della famiglia Ramadori in rappresentanza di tre generazioni: la figlia Carla (gli altri due figli, Maurizio e Arnaldo non ci sono più); Barbara, figlia di Carla; Valentina, figlia di Arnaldo, e i suoi figli, Adriano e Angelica. I graditi ospiti hanno visitato le Sale storiche e condiviso alcuni ricordi del loro congiunto, che nessuno degli attuali dipendenti ha conosciuto, ma molti ne conoscono il nome per aver sentito i racconti dei colleghi più anziani ora in pensione.

Gli ospiti, che ringraziamo, ci hanno portato molte foto di Alessandro Ramadori in Biblioteca, che desideriamo riprodurre in digitale per conservarle nei nostri archivi, a perpetuo ricordo di una figura tanto significativa per la storia della nostra Istituzione.



L'Arcivescovo Maggiore di Kyiv-Halyč visita la Biblioteca Vaticana

Lo scorso 18 ottobre Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, arcivescovo maggiore di Kyiv-Halyč, guida della Chiesa greco-cattolica ucraina, ha visitato la Biblioteca Apostolica; era in Vaticano per partecipare alla Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, tenutasi dal 2 al 27 ottobre.

Egli ha voluto consegnare personalmente i primi trentatré volumi della collana *Cristianesimo di Kyiv* in lingua ucraina, con documenti relativi alla storia millenaria della Chiesa di Kiev, per conservarli nella biblioteca papale.

L'arcivescovo era accompagnato da una delegazione composta da personalità della Chiesa ucraina e dai curatori dell'opera, data alle stampe nel periodo 2013-2023.





Il progetto della pubblicazione ha potuto essere avviato nel momento in cui è stato possibile accedere alle fonti documentarie in istituzioni che si trovano in Ucraina e non solo, per molto tempo rimaste inaccessibili ai ricercatori.

«Questi sono i primi risultati di uno studio lungo e laborioso» ha affermato l'arcivescovo Shevchuk presentando l'opera ai rappresentanti della Biblioteca.

«È solo l'inizio», ha aggiunto; «quando sarà stata completata, l'opera comprenderà forse cento volumi [...]. Quale luogo migliore della biblioteca papale per conservare questi documenti storici?».





Barb. lat. 585, f. 2v, "Natività".

Rospigliosi 92, pt. 2, Testo del "Padre Nostro" in accadico, mandarino, mongolo, giavanese e cantonese.

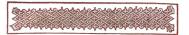
Annual General Meeting of CERL

«Il 25 ottobre, in concomitanza con l'Annual General Meeting del CERL – tenutosi a Roma il 23 ottobre, presso la Biblioteca Nazionale Centrale, sul tema della stampa europea in caratteri non latini –, la Biblioteca Apostolica Vaticana ha accolto un gruppo di circa 40 persone coinvolte a vario titolo nei lavori del CERL per una visita agli ambienti storici.

Richiamando l'argomento del seminario, nel Salone Sistino, è stata allestita una piccola esposizione di rari testi a stampa in alfabeti non latini. Tra gli altri volumi, è stato esposto il cosiddetto *Salterio di Potken*, primo libro tipografico in caratteri ge'ez (etiopico), stampato a Roma nel 1513 da Marcello Silber, a spese del sacerdote tedesco Johann Potken, il quale, per realizzare quell'edizione, fece fondere per la prima volta caratteri tipografici in alfabeto etiopico.







Accanto a più copie dell'edizione a stampa, esposte per valorizzare le diverse caratteristiche di esemplare, è stato mostrato il Salterio manoscritto "in lingua indiana" (*Vat. et.* 20) probabilmente utilizzato da Potken come modello per la sua edizione. Un altro codice – anche questo in mostra – conserva la ricevuta che il sacerdote tedesco sottoscrisse il 28 ottobre 1511 per avere in prestito dalla Biblioteca Vaticana questo manoscritto.

Agli ospiti è stata inoltre offerta l'opportunità di visitare in anteprima la mostra *Il libro e lo spirito: Tommaso d'Aquino e Bonaventura*».



L'angolo della poesia



Vat. lat. 9495, ff. 59; 66



... Credere nell'impossibile

O Grande Re, non ho lasciato la speranza della tua grazia; ho con me tanta viltà, tante vergogne, eppure non ho lasciato la speranza. Nessuno sa come la tua provvidenza segretamente tesse una rete magica nascosta agli occhi di tutti. Al tempo da Te fissato, improvvisamente, chi sa da dove, arriva l'impossibile, manifestandosi nella sua stessa luce, sempre aspettato, sempre in vesti di possibile! O Gran Re, non ho lasciato la speranza!

Rabindranath Tagore (1861-1941)







L'ancora, simbolo di speranza

«Estrema speranza del marinaio nelle tempeste, il più delle volte è legata alla speranza che resta un sostegno nelle difficoltà della vita: "Questa speranza la manterremo come un'ancora solida e ferma della nostra anima", dice san Paolo nell'*Epistola agli Ebrei* (6, 19). L'ancora rappresenta anche il conflitto fra solido e liquido, la terra e l'acqua. Arresta il movimento della vita quando esso diventa tempestoso. Bisogna che il conflitto venga risolto perché la terra e l'acqua coniugate favoriscano una evoluzione feconda.

Dal punto di vista mistico, poiché è impossibile che tale armonizzazione sia realizzata in questo mondo, bisogna, come dice san Paolo, ancorare la nostra anima al Cristo, solo strumento per evitare il naufragio spirituale. *La mia anima e la mia croce*, diranno i mistici esprimendo compiutamente la volontà di non abbandonarsi ai sommovimenti della natura senza la grazia, ma di fissarsi alla fonte di ogni grazia che è la Croce».





Biblioteca Apostolica Vaticana ringrazia

The Sanctuary of Culture Foundation



- Colnaghi UK
- Fondation Avita Novare, sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Fondazione Italcementi Cav. Lav. Pesenti
- Fonds des Amis de la Bibliothèque Vaticane
- Fundação Gaudium Magnum Maria e João Cortez de Lobão
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- King Hamad Digital Library
- Von Mallinckrodt Foundation
- Metis Systems
- NTT Data Corporation
- Panduit Corporation
- Patrons of the Vatican Apostolic Library
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- Tinexta
- Swedish Academy
- Universitätsbibliothek Heidelberg
- H.E. Åke Bonnier e Kristina Gustafsson Bonnier
- Suzanne e Steve Cameron
- Klara Durbeck e Frank Castagna
- Tom Eden
- Omar Harfouch
- Laura e Michael Hayde
- Simona Giampaoli e famiglia
- Frank J. Hanna
- Anthony Mandekic, Eric Esrailian e Lindy Schumacher
- Scott e Lannette Turicchi
- Gabriele Veneri

Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca scrivete a: Luigina Orlandi Ufficio Promozione e Sviluppo (orlandi@vatlib.it)





